

Arte a Livorno tra le due guerre Bottega d'Arte tra tradizione e avanguardie

La mostra "Arte a Livorno tra le due guerre: Bottega d'Arte tra tradizione e avanguardie", organizzata dal Comune di Livorno e dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, dal 22 dicembre 2007 al 16 marzo 2008 nei locali dei Granai di Villa Mimbelli, ha presentato un'ampia antologica di oltre 200 opere, realizzate negli anni Venti e Trenta del Novecento e provenienti da collezioni pubbliche e private.

Le opere esposte, di varia tipologia - dipinti, sculture, incisioni, fotografie, vetri, ceramiche -, testimoniano la fervente attività posta in essere nella prima metà del secolo scorso da una galleria livornese, che divenne una delle più importanti gallerie italiane: Bottega d'Arte.

Fondata nel 1922 da Gino Belforte, ebbe sede in un prestigioso spazio affacciato sulla centralissima Piazza Cavour, all'angolo con Via Indipendenza, ponendosi come elegante ritrovo dei numerosi cul-

tori d'arte livornese; i locali erano infatti allestiti in modo da ricreare l'atmosfera di una casa borghese, con poltrone, tavolini per la lettura, i dipinti sistemati "a quadreria" e le varie sale nominate secondo il colore prevalente, come accadeva nell'Ottocento nelle residenze nobili.

Sotto:

Plinio Nomellini,
Mareggiata o tempesta imminente, olio su tela,
cm. 105x140



Il nome Bottega d'Arte ben rifletteva la realtà della sua concreta attività; si presentava infatti come uno spazio espositivo annesso ad una rivendita di prodotti per artisti, con la presenza anche di una fabbrica di cornici e di un laboratorio di restauro: un servizio completo, quindi, per gli appassionati frequentatori.

Il patron Belforte era un raffinato conoscitore del mercato, capace di sostenere la tradizione postmacchiaiola, ma anche di

dare accoglienza e spazio alle opere delle avanguardie, nonché di coinvolgere artisti e critici d'arte di rilevanza nazionale.

Con felice intuizione, colse fin da subito l'importanza della comunicazione nell'attività di una galleria: a questo scopò iniziò a pubblicare il "Bollettino di Bottega d'Arte", un vero e proprio strumento di informazione, che non si limitava a svolgere il ruolo di catalogo di una singola mostra, ma dava notizie su tutto ciò che avveniva nel panorama artistico livornese e italiano, con riferimenti a esposizioni, pubblicazioni, concorsi, ecc.

Come rileva il curatore scientifico della mostra di Livorno, il prof. Franco Sborgi, un valore aggiunto del "Bollettino" consisteva nelle sue qualità editoriali e in particolare nelle copertine illustrate, che presentavano, almeno fino al 1929, immagini appositamente realizzate dagli artisti presenti in mostra o riproduzioni di dipinti degli artisti espositori. Il Bollettino si distingueva proprio per la particolare cura grafica, che derivava indubbiamente dalla cultura editoriale di Belforte, che nella sua Bottega ospitò spesso rassegne dedicate proprio alla Grafica, sia antica sia contemporanea, come la *Mostra dell'Incisione italiana*, nel 1925.

Non è facile delinearne, data la grande quantità di opere esposte, quale fosse la linea prevalente delle esposizioni di Bottega d'Arte, ma sicuramente una particolare attenzione era riservata all'ambiente toscano, dalla generazione che aveva rappresentato la continuità con la tradizione

Sotto:

Plinio Nomellini,
Figura femminile, 1904,
carboncino su carta,
mm 600x460





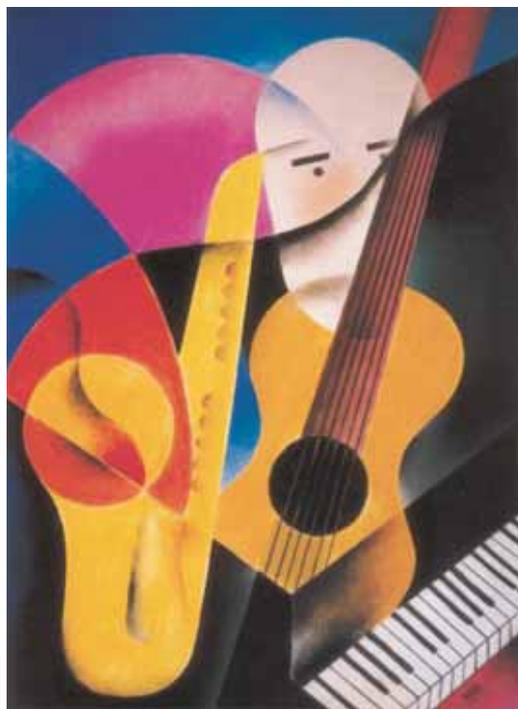
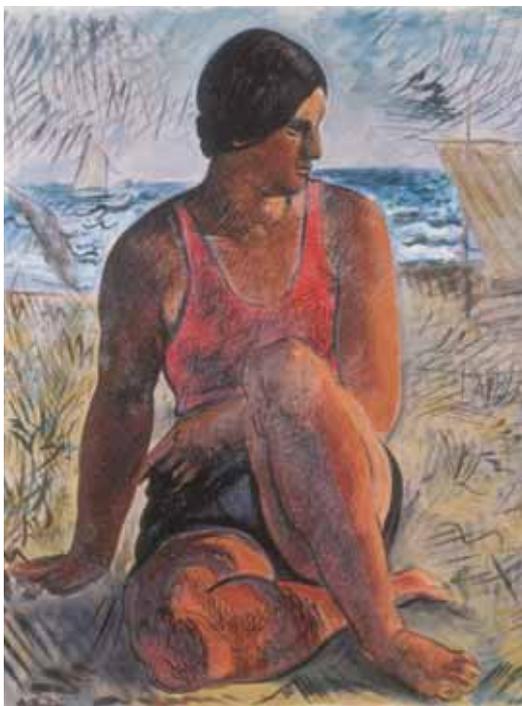
macchiaiola fino agli artisti più giovani. Un particolare legame si sviluppò con Plinio Nomellini più volte presente con le proprie opere sia in mostre personali che in rassegne collettive. Numerose le mostre rivolte alle emergenze della cultura figurativa contemporanea e d'avanguardia, da quelle del 1930 dedicate allo scultore Wildt ed ai pittori Sironi, Tosi e Funi a quella del 1933 intitolata *Mostra Nazionale d'Arte Futurista. Aeropittura, Arte sacra, Pittura, Scultura futuriste*, che

riscontrò un grande successo di pubblico. Ricordiamo infine la presenza in Bottega d'Arte di artisti di livello nazionale quali i futuristi Pippo Oriani, Tato, Vottero, Peruzzi, il divisionista Benvenuti, gli scultori Mino Rosso, Cesare Tarrini, Giuseppe Graziosi, artisti di arte applicata quali Galileo Chini, Giò Ponti, Bellotto, Venini e di arte grafica come Raoul Dal Molin Ferenzona, Alberto Martini, Moses Levy ed artisti internazionali come Abel Pann e Joseph Budko.

Sopra:
Benvenuto Benvenuti,
L'eremo del pittore,
olio su tela, cm. 68x74



A lato:
Angiolo Tommasi,
Signore in giardino,
olio su tavola,
cm. 49x34,5



In alto:

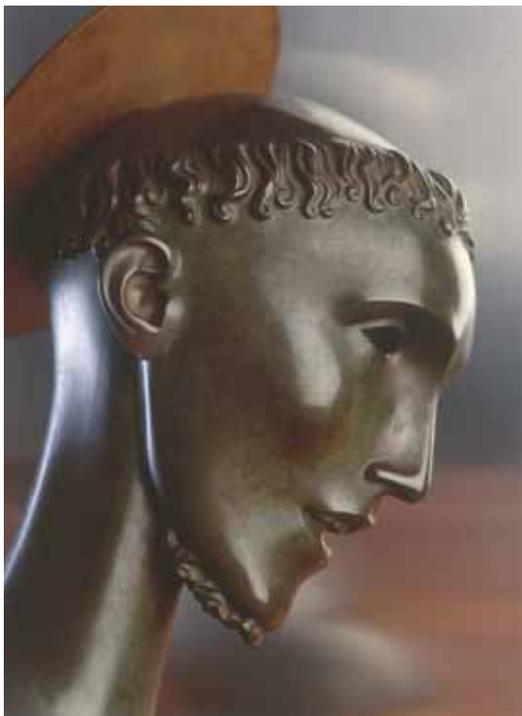
Galileo Chini, *Turandot Atto primo. Prima versione*, 1924, olio su tela, cm. 60x80

A sinistra:

Achille Funi, *Bagnante*, 1938, olio su tela, cm. 90x75

A lato:

Osvaldo Peruzzi, *Re del jazz*, 1930, pastello su carta, cm. 54x39,5



In alto:

Adolfo Wildt, *San Francesco d'Assisi*, (1926 ca.), bronzo, con nimbo dorato, base in marmo e legno, cm. 49x46x17

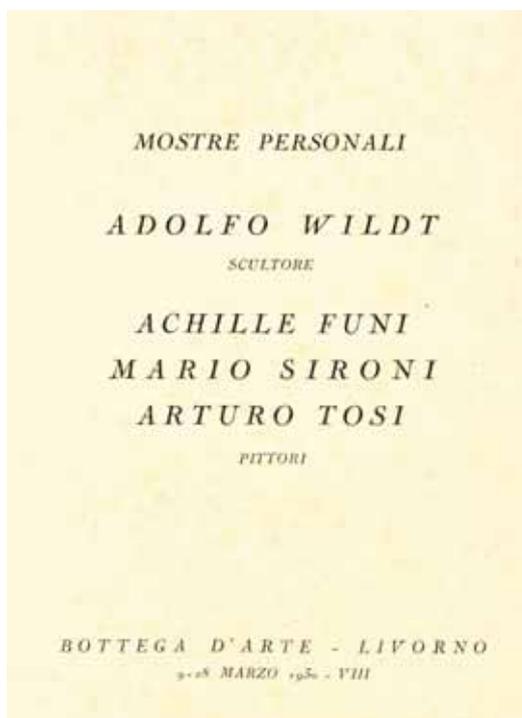
Galileo Chini, *Vaso ovoidale con coperchio*, h 34 x ba 11 bo 9

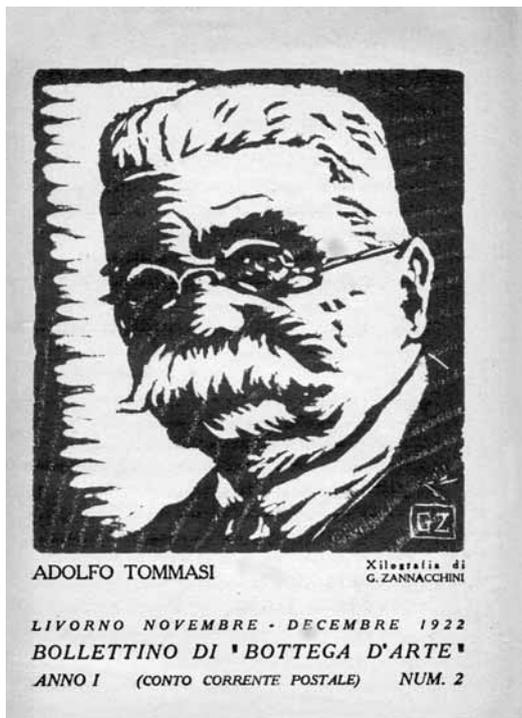
A lato:

Catalogo *Mostre personali Adolfo Wildt, scultore, Achille Funi, Mario Sironi, Arturo Tosi, pittori*, "Bollettino di Bottega d'Arte", a. VIII, 1930

A destra:

Catalogo *Mostra Nazionale d'Arte Futurista. Aeropittura, Arte sacra, Pittura, Scultura futuriste*, "Bollettino di Bottega d'Arte", n.11, a. XII





In alto e a lato:
Giovanni Zannacchini,
Copertine del "Bollettino
di Bottega d'Arte"

